

un forte appoggio diplomatico che si dovrebbe procurare e preparare accuratamente, poichè l'accordo con la Russia del 1897, per quanto pregevole, non concede alla politica austriaca ne' Balcani la necessaria libertà di movimento. »

Sarebbe proprio il caso di non rimpiangere affatto lo squartamento della Polonia, se davvero tutti i polacchi nutrissero sentimenti così tristi a proposito di nazionalità che intendono di affermarsi e di sfuggire in tutti i modi al fato crudele che distrusse l'unità e l'indipendenza del nobile e sventurato popolo di Mickiewicz, di cui lo *Czas* così inesattamente si rendeva interprete!

In risposta la *Tribuna* osservava: « A quale eventuale appoggio diplomatico alluda l'organo ufficiale del Club polacco, non è ben chiaro. Se l'accordo con la Russia non può bastare all'Austria per il colorimento dei suoi disegni, e la Francia appoggia l'Italia, su chi crede lo *Czas* che l'Austria possa fare assegnamento? La Germania è certamente chiamata, per la sua partecipazione alla triplice, a fungere da paciera in un eventuale conflitto d'interessi fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, nei riflessi dell'Adriatico; nè è supponibile che l'Inghilterra, invitata a scegliere fra i due concorrenti, si schiererebbe dalla parte di chi nella politica mondiale potrebbe darle minore ausilio. È chiarissimo però che il modo come pone lo *Czas* il problema albanese, non può rispecchiare le idee predominanti alla Ballplatz. Noi possiamo ammettere con lo *Czas* che l'Austria-Ungheria, padrona della Dalmazia, ed a cui nessuno torrà la Bosnia e l'Erzegovina, sia costretta ad impedire che nell'Albania non metta piede un'altra potenza. Ma potrebbe l'Italia consentire che a Vallona e a Durazzo sventolasse bandiera austro-ungarica? Anche questa è una impossibilità in termini. Ora come mai lo *Czas* non ha avvertito che, data questa situazione, dato il comune interesse alla rinnovazione della triplice, il mantenimento dello *statu quo* in Albania viene a far riscontro con la necessità degli accordi commerciali tra Vienna e Roma? È questa la grande salvaguardia della situazione, e poichè non vi debbono essere preconcetti contrarii a Vienna, come non ve ne sono a Roma, un'intesa definitiva su questo terreno non può essere difficile, seppure non è già avvenuta. Molte dichiarazioni del conte Goluchowski ce lo lasciano anzi intendere facile. Le agitazioni balkaniche, di cui tanto si parla di questi giorni, dovrebbero agevolare questa intesa, non ostacolarla. E lo *Czas* si accosterà, non v'ha dubbio, a questa opinione, solo che voglia figurarsi l'azione dell'Italia quale veramente è, favorevole alle nazionalità, e non quale la fantasia sua gliela dipinge, bramosa di conquiste. »

Allora dai giornali austro-ungarici fu messa in giro la notizia che il generale Ricciotti Garibaldi avesse esternata l'intenzione d'organizzare un corpo di volontari per l'Albania, caso mai il problema d'oriente dovesse risolversi per le armi. Or è opportuno riportare qui la lettera che il valoroso figlio del leggendario eroe,